



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 22 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IMMIGRAZIONE

14.42 21/06/2012

Braccianti stranieri, al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani



Ricerca presentata dalla Commissione diritti umani del Senato. Retribuzioni sulla soglia della povertà, giornate di lavoro fino a 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore"

ROMA – Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti dei lavoratori agricoli stranieri calpestati nel Mezzogiorno secondo la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno" che verrà presentata questo pomeriggio a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma. Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione "sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro". Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore".

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. "La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale' – spiega la ricerca -: si tratta dell'intermediatore-trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale è di garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, mantenendo i salari al limite della sussistenza". Vari i modelli di 'caporalato' individuati dallo studio. "Si va dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle riferibili alla riduzione in schiavitù". Condizioni che vengono accettate dai migranti perché dettate da una povertà profonda, spiega il testo. "Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni".

Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di "gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti". "Un elemento di chiarimento riguarda l'applicabilità del concetto di tratta di esseri umani così come definito dalle organizzazioni internazionali e nelle legislazioni nazionali al caso dei braccianti agricoli immigrati e dei caporali – spiega il rapporto -. In qualche caso un fenomeno del genere o comunque a questo strettamente comparabile si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione allo scopo di sfruttamento lavorativo. Ma perché si possa parlare di tratta sono necessarie qui una serie di elementi e connotazioni del fenomeni raramente possono venire applicate al caso dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura. La stessa intermediazione della manodopera effettuate da caporali, riconosciuta ora come reato penale, non rientra nella fattispecie della tratta caratterizzata da sospensione della libertà personale, sistematicità di violenza fisica e minacce, vendette trasversali e imposizioni di lavoro per riscatto".

IMMIGRAZIONE

14.51 21/06/2012

Braccianti stranieri, "lo sfruttamento non è solo dei caporali, ma anche delle aziende"

Ricerca presentata dalla Commissione diritti umani del Senato. Fuorviante spostare l'attenzione da quello che è il vero "mandante", ovvero l'azienda agricola, che beneficia del sistema anche per protezione istituzionale"

ROMA – Focalizzare l'attenzione sulla figura del caporale come criminale, per quel che riguarda lo sfruttamento dei lavoratori agricoli stranieri nel Mezzogiorno, può essere fuorviante e può spostare l'attenzione da quello che è il vero 'mandante', il beneficiario finale. È quanto afferma la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno" che verrà presentata questo pomeriggio dalla Commissione diritti umani del Senato, con il sostegno dell'Open Society Foundations (*vedi lancio precedente*). "L'accento sulla figura del caporale come criminale (spesso, ma non sempre, veritiera) sposta il centro dell'attenzione lontano dai rapporti di produzione e di potere – spiega la ricerca – e soprattutto da chi beneficia di quel sistema anche per protezione istituzionale. E' il meccanismo complessivo di sfruttamento, del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo, all'origine delle violazioni dei diritti che abbiamo osservato e documentato".

Secondo la ricerca, infatti, "nel dibattito raramente entra il ruolo dell'azienda agricola che trae i benefici dal disciplinamento, più o meno brutale, della forza lavoro operata dal sistema del caporalato". Uno dei casi studiato è quello di Rosarno, dove la ricerca ha documentato anche una certa "superficialità" nella rappresentazione della realtà, dove "la maggioranza degli immigrati Rosarno erano regolari e che molti di loro erano ex-operai di fabbriche del Nord licenziati". Una vicenda che ha messo in evidenza un ulteriore fenomeno. "C'è da considerare il perché e il come la crisi abbia sospinto al Sud molti lavoratori industriali e molti ce ne erano durante i fatti di Rosarno del 2010 – spiega lo studio -. La capacità di assorbimento della economia informale è una spiegazione. Ma non basta. C'è forse anche da considerare un qualche elemento di minor repressività nelle aree del Mezzogiorno". Per i ricercatori, infine, "la politica migratoria dell'ultimo decennio ha peggiorato le già carenti pratiche del periodo precedente ha contribuito significativamente al peggiorare della situazione. Ma già da ora e nell'attuale contesto materiale e istituzionale, c'è molto da fare sul piano della solidarietà".

Le frontiere della medicina

Missione Infanzia: la chance per dare speranza alla ricerca

Alessandra Gargiulo

«**I**n scientia spes». Una linea guida per il futuro della vita: il domani dell'infanzia d'oggi, vittima di un «vuoto» nelle terapie e cure di patologie oncologiche, croniche ed invalidanti. Ogni anno solo in Campania sono oltre 13mila i casi di bambini affetti da ritardo mentale e dello sviluppo, 8mila le malformazioni congenite. La speranza è nella scienza che oggi si chiama ricerca. È questa la mission di «Infanzia», onlus nata nell'ambito del Dipartimento di Pediatria della Federico II e pronta «a promuovere il suo primo passo contro le leucemie e i tumori infantili, quasi 250 casi l'anno nella nostra regione» spiega il professor Luigi Greco - tra i soci fondatori - nella serata di gala organizzata al Real Orto Botanico. In un'atmosfera conviviale arricchita da un prelibato buffet ed un concerto jazz, oltre 300 ospiti hanno condiviso il «sogno» d'«Infanzia»: sviluppare in Campania cure innovative contro le malattie dei bambini. Per farlo «intendiamo "adottare Napoli" coinvolgere la società, dividerne idee e risorse - prosegue Greco -. È prioritario investire nel futuro dell'infanzia sostenendo la formazione

di giovani pediatri nella ricerca». L'eccellenza nel settore è infatti destinata a scomparire. «Non c'è cambio generazionale - avverte Salvatore Auricchio -, manca nuova linfa, una leva d'avanguardia». Così in sinergia con università, ospedali e territorio «ci proponiamo di formare una nuova generazione di medici con propensione alla ricerca - sottolinea il direttore operativo Roberto Berni Canani -. Verranno inviati all'estero per «rubare» tecniche innovative quindi tornare qui e contribuire allo sviluppo di strategie diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche da traslare subito sul malato». Non più una fuga di menti, ma un rientro in cui «assicurare con valutazioni e concorsi vere possibilità di contratto» conclude Lucia Sacchetti, presidente di «Infanzia». Al suo fianco Angelo Auricchio, terapia genetica, Vincenzo Poggi, leucemie e tumori, Luigia Liguori, direttrice amministrativa della Federico II, il generale Maurizio Scoppa e il dottor Vincenzo Galgano del comitato d'Onore. Insomma «la miglior Napoli è qui riunita» commenta il socio Paolo Siani. Molti gli associati e quanti hanno contribuito a dare una speranza concreta di guarigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Appello dell'associazione dei commercianti antiracket**

Ponticelli a de Magistris: fai rispettare le leggi

NAPOLI — Un invito, un monito e anche un richiamo al Comune di Napoli e al suo primo cittadino, molto attento alle questioni e ai problemi del centro e forse un po' troppo lontano dalle periferie. La lettera-aperta che arriva dall'associazione Assocommercianti di Ponticelli quartiere dell'area orientale, che ha già affisso nei mesi scorsi manifesti antiracket, è un invito chiaro.

Scrive la presidentessa Anna Ferrara: «Caro sindaco, poco più di un anno fa è nata a Ponticelli una nuova associazione di commercianti ed operatori economici che si sono posti come obiettivo principale quello di dare un energico contributo al miglioramento della qualità della vita nel nostro quartiere, attraverso il nostro lavoro e l'affermazione di un principio di diffusa e sostanziale legalità, da adottare tutti insieme e far crescere nella pratica quotidiana. Abbiamo colto l'occasione storica della pesante sconfitta che la magistratura e le forze di polizia hanno inferto al clan camorristico Sarno ed il nostro tentativo è quello di difendere la libertà conquistata ed

impedire che altri gruppi criminali prendano il posto di quelli già sconfitti. Nell'ambito di questi obiettivi abbiamo stilato un programma di attività e siamo stati costretti ad organizzare a marzo scorso una grande manifestazione pubblica di protesta per attirare l'attenzione sul degrado e l'abbandono da parte delle istituzioni sul nostro quartiere. Siamo stati, quindi, ricevuti dall'ex assessore Narducci, che ci ha ascoltato ed ha raccolto alcune nostre istanze. Tra queste — aggiunge Ferrara — quella relativa alla presenza di un mercato abusivo su aree pubbliche che insiste su via Luigi Califano e quello di via Petri che si svolge a ridosso di una discarica abusiva a cielo aperto. In via Califano, a seguito di diversi sopralluoghi e verifiche tecniche ed amministrative, lo scorso 21 maggio e successivamente il 24 maggio la polizia locale ha impedito che si svolgesse il predetto mercato bisettimanale, riconoscendo la sostanziale illegalità nel quale questo si svolge. Incomprensibilmente però lo stesso mercato ha ripreso la sua attività, sebbene con

qualche operatore abusivo in meno, già da lunedì 28 maggio. Quello che una settimana prima era illegale per magia una settimana dopo è tornato lecito».

Non capiamo però — aggiungono i commercianti di Ponticelli — perché la stessa amministrazione comunale «cambi posizione e decida di cedere alle proteste di chi, abusivo ed irregolare, protesta, minaccia e mette in pratica blocchi stradali e presidi sotto Palazzo San Giacomo. È questa la strada necessaria per farsi ascoltare dall'amministrazione comunale? Siamo sicuri di no. Di qui l'invito a de Magistris a «intervenire e ripristini la legalità a Ponticelli, aiutando chi onestamente sta cercando di sostenere anche il suo progetto di rivoluzione pacifica della città».

Mercato abusivo

Gli aderenti all'associazione dei commercianti chiedono controlli per il mercato all'aperto senza licenze

Arrampicata libera e tennis sport per tutti sul lungomare

E IL lungomare si trasforma in campo sportivo. Domani sarà montata una parete per l'arrampicata sportiva. Un muro alto 8 metri. E chiunque vorrà sfidare i propri limiti potrà provare la scalata a mani nude. "Sport per tutti" al lungomare Caracciolo è l'iniziativa, promossa dall'assessorato allo Sport, guidato da Pina Tommasielli, e dalla Uisp comitato Campania che si svolgerà nel week-end.

L'iniziativa, nata per promuovere la Carta di Toronto per l'attività fisica, prevede l'allestimento di un villaggio con tornei sportivi ed esibizioni come l'arrampicata sportiva da 8 metri, la notte bianca del tennis, il Summerbasket 2012. «In particolare questo week-end — spiega Stefano Dati, tra i promotori dell'iniziativa — ci sarà una due giorni di arrampicata

sportiva, dove tutti, potranno cimentarsi». Si tratta, sottolinea Dati di «un modo nuovo di vivere la propria città, attraverso lo sport ed il benessere fisico». Con la formula "prova lo sport" adulti e bambini avranno l'opportunità di provare liberamente tutte le discipline sportive, dalle 10 alle 21. Consigliate, ovviamente, scarpe sportive e abbigliamento leggero.

Sabato scorso alla tappa di Summerbasket 2012, con otto campi di gioco allestiti parallelamente alla linea del mare, hanno aderito mille partecipanti. L'ultimo appuntamento di "Sport per tutti" è fissato per il 30 dalle 16 alle 24, con la notte bianca del tennis".

(cri. z.)

Napoli

Ok alla gara d'affidamento per sette piscine comunali

NAPOLI — La giunta comunale ha approvato, su proposta dell'assessore allo Sport, Giuseppina Tommasielli, la delibera di proposta al Consiglio per mettere a gara l'affidamento e la gestione di sette impianti natatori di proprietà del Comune di Napoli, costruiti con i fondi della legge 219/81. Il provvedimento prevede la procedura ad evidenza pubblica basata sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; ciò consentirà di scegliere i concessionari attraverso un sistema concorrenziale aumentando l'efficienza nella gestione degli impianti. «Al tempo stesso — si legge in una nota — dimostrata e qualificata esperienza nel settore, con criteri preferenziali verso società, associazioni ed enti di promozione sportiva, garantiranno la reale promozione dello sport ed il contrasto al disagio fisico e sociale delle persone». Ciascuno dei sette impianti natatori verrà affidato per quindici anni sulla base del pagamento di un canone annuale all'amministrazione.

Un bando per affidare le piscine comunali

Un bando per la gestione di sette piscine di proprietà del Comune, tra le quali anche quella del Circolo Posillipo nella scuola Carlo Poerio. Il provvedimento prevede la al corso Vittorio Emanuele, dove è in corso la protesta dei dipendenti. La procedura è ad evidenza pubblica basata sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; ciò consentirà di scegliere i concessionari attraverso un sistema concorrenziale aumentando l'efficienza nella gestione degli impianti. Al tempo stesso, si legge nella nota, una dimostrata e qualificata esperienza nel settore, con criteri preferenziali verso società, associazioni ed enti di promozione sportiva, garantiranno la reale promozione dello sport ed il contrasto al disagio fisico e sociale delle persone. Ciascuno dei sette impianti natatori verrà affidato per quindici anni sulla base del pagamento di un canone annuale all'Amministrazione, il concessionario provvederà agli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria per la gestione ed il corretto funzionamento dell'impianto. «Sono particolarmente soddisfatta - ha osservato l'assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli - per una delibera che mette fine ad una vacatio amministrativa che si protrae dal 2009 e che vede la gestione degli impianti versare in condizioni di estrema precarietà. Chi si aggiudicherà la gara sarà infatti ben motivato ad effettuare interventi strutturali agli impianti che, siamo certi, porteranno anche ad un aumento dei posti di lavoro e laddove persista, alla scomparsa del lavoro nero». «L'Amministrazione si riserva il ruolo di controllo e monitoraggio sugli impianti e sulle tutele sociali che gli affidatari dovranno garantire (accessibilità delle scolaresche, posti riservati ai disabili, gratuità per le fasce deboli e per le donne mastectomizzate). Nei prossimi giorni - ha concluso - condivideremo il provvedimento con la commissione Sport e con il consiglio comunale e, in quelle sedi, ciascuno potrà apportare il proprio contributo migliorativo, rispettando comunque l'indirizzo e l'impianto complessivo della delibera».

Maestri di umanità, premiati in sei

Esiste un'altra sanità in Campania. Una sanità spesso poco conosciuta, messa in ombra dal suo lato più negativo fatto di errori, commissariamenti e piani di rientro. Ed è proprio per premiare questa sanità delle eccellenze che nasce il premio "Numero Uno" organizzato dall'omonima associazione e arrivato alla sua ottava edizione.

Nell'aula magna dell'ospedale Monaldi, Giovanni Cameretti, organizzatore del premio e presidente della onlus che per la tutela dei diritti del malato, ha consegnato ieri le targhe alle sei eccellenze per il 2012. «Cerchiamo di mettere in luce la buona sanità - dice Cameretti - Cerchiamo di disvelare gli esempi virtuosi, di far emergere tutte quelle persone che mettono umanità nella loro professione e che ogni giorno contribuiscono a diminuire il fenomeno della migrazione sanitaria».

Il premio "Numero uno" è andato all'endocrinologa della Federico II, Annamaria Colao, tra i garanti per la ri-

cerca nominati dal ministro dell'Università, Francesco Profumo, tra i primi cento scienziati al mondo e quaranta in Italia. La Colao è stata premiata per la sua ricerca sulla carenza di vitamina D «che interessa l'80% delle persone» e per un nuovo olio, messo a punto con una partnership tra Università e un noto olificio campano, arricchito appunto con vitamina D.

Il titolo "Numero uno" è andato anche a Giuseppe Caianiello, primario della Cardiocirurgia pediatrica del Monaldi, che ha dedicato il premio al piccolo Simon, un paziente che dopo un anno di cure è riuscito a sconfiggere il suo terribile male, e ai due colleghi, Petraio e Orsomando, che con lui hanno seguito il difficile caso clinico.

Premio "Numero uno" anche a Oreste Perrella, direttore di Malattie infettive ed immunologia del Cotugno e autore di una ricerca sulle epatiti, allo staff dell'ospedale Loreto mare e al suo direttore sanitario Giuseppe Ma-

tarazzo «orgoglioso di essere un esempio del recupero di organizza-

zione sanitaria tra le tante difficoltà del momento» e a Carmine Antropoli, chirurgo del Cardarelli che ha condiviso il premio con la sua equipe e lo ha dedicato ai professionisti campani «che non sono secondi a nessuno». Infine, un premio speciale è andato al giovane giornalista del "Roma", Andrea Acampa (*nella foto*), «esempio virtuoso di informazione sempre libera e corretta». Il cronista è stato premiato per il lavoro di «denuncia, ma anche di sostegno alla buona sanità e al sociale» e ha voluto dedicare il premio ad Alessandra Lisena, diciannovenne morta dopo un intervento di calcoli renali e sul cui caso sono in corso indagini della magistratura, e ai tanti giornalisti precari che ogni giorno, tra tante difficoltà, raccontano la vita di Napoli e della Campania. **Beniamino Daniele**

Napoli Teatro Festival Italia

Un vestito contro l'Apartheid

«The suit» di Peter Brook verso il gran finale: parlano i protagonisti

Luciano Giannini

«C i sono Schumann, Schubert, Bach,

Victor Jara, standard di Nina Simone e Billie Holiday, traditional sudafri- cani. Rispetto a "Le Costume" da cui deriva, in questo "The suit" la musica ha acquistato molta importanza. L'era registrata, qui è eseguita dal vivo da tre strumentisti con piano, tromba, chitarra e accordo- n. Brook ha voluto un repertorio quanto mai vario, per dire che la storia e i sentimenti che esprime sono universali». William Nadylam, il protagonista, parla dello spettacolo con cui Peter Brook e la sua compagnia Théâtre des Bouffes du Nord debuttano stasera al Mercadante per il Napoli Teatro Festival Italia. «The suit», il vestito, è «l'evoluzione di una pièce del 1999 - spiega l'atto- re - tratta da un racconto dello scrittore sudafricano Can Themba, che il maestro ha arricchito e riportato alla lingua madre, l'inglese, trasformando un po' anche la storia e ampliando in particolare uno dei personaggi, Maphikela, che diventa qui una voce di denuncia dell'Apartheid».



Il regista
I suoi attori
Nadylam
e Kheswa:
«È la luce»

Nel foyer dello Stabile, in un infuocato primo pomeriggio napoletano, con Nadylam c'è anche l'attrice protagonista, la sudafricana Nohlanhla Kheswa. «La storia - raccontano i due - è antica come il mondo. In una casupola di Sofiatown, nel Sudafrica prima dell'Apartheid, un marito, Philèmon, sorprende la moglie Matilda a letto con l'amante,

che fugge in mutande dimenticando il vestito. Quell'abito, però, diventa oggetto e simbolo di una vendetta coniugale. Philèmon, infatti, invece di strepitare o picchiare Matilda, la obbliga a trattare l'abito come un ospite di riguardo: a servirlo a tavola, a lasciargli il posto anche a letto. A ballare con lui... Fino alle estreme, tragiche conseguenze». Ma - avverte lo stesso Peter Brook nelle sue note - il mio obiettivo è di raccontare storie drammatiche senza che il pubblico ne senta l'impatto negativo. Ecco perché la musica è importante».

Cos'è, dunque, «The suit»? La cronaca di una vendetta, di un adulterio, o che altro? «È una storia di umanità, di un uomo la cui identità vacilla perché scopre che la moglie ha un mondo a lui sconosciuto. Perché il suo adulterio nasconde un'incomunicabilità ben più profonda. E l'abito dell'amante diventa simbolo dei suoi desideri nascosti». Anche la situazione ambientale è complicata. «A quel tempo l'Apartheid, infatti, non era ancora ufficiale, ma assolutamente presente nella vita quotidiana dei neri sudafricani», aggiunge Nadylam. E Kheswa: «Già c'erano il divieto di viaggiare, la negazione del diritto al voto e di scrivere sui giornali, il confinamento in aree urbane controllate dalla polizia e tante altre proibizioni».

«Rispetto al 1999 - aggiunge lo stesso Brook - quando mettemmo in scena per la prima volta "Le Costume" la situazione è molto diversa. Allora non avevamo bisogno di mettere in evidenza il razzismo sudafricano come abbiamo oggi». E sul remake del suo spettacolo commenta: «Niente a teatro resta com'è. Alcuni temi si esauriscono, altri maturano, cambiano aspetto e implorano di tornare a vivere. È quel che è successo ora».

Nadylam, chi è per lei Peter Brook? «Un punto di riferimento dei miei occhi, che ormai vedono il teatro solo attraverso di lui. Ma è

meglio chiederlo a Kheswa, che ha vissuto più tempo assieme a lui». Kheswa si fa pensierosa. E, poi, ridendo: «A Godfather, un Padrino! Ma anche una leggenda, sbalorditiva e sorprendente. La luce. La semplicità». Il «Padrino» sarà a Napoli e al festival a giugno prossimo per realizzare una nuova pièce. Per il festival. Per Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. 7

Salute, Fondo alle Asl: criteri obsoleti

IL MECCANISMO DI RIPARTO DELLE RISORSE AGLI ENTI TERRITORIALI NON RISPONDE ALLA NECESSITÀ DI RIEQUILIBRIO TRA AREE INTERNE E NAPOLI

FONDO sanitario regionale: il riparto alle Asl campane sconta gli stessi vizi dell'assegnazione della torta nazionale dei finanziamenti alle Regioni. Ossia quota procapite corretta per parametri che avvantaggiano solo le aree a popolazione più anziana. Con un'aggravante tutta campana: le variabili di spostamento delle aliquote di risorse non corrispondono a criteri sanitari come nel rapporto tra Stato e Regioni ma si configurano come un puro arbitrio con un unico scopo: assicurare più risorse alle Asl più indebitate, segnatamente la Napoli 1. In ragione di cosa?. Della densità abitativa e del disagio sociale che ne deriverebbe. In realtà l'azienda metropolitana nonostante assorba più risorse di altri sconta oltre le metà dell'intero sbilancio regionale e ha anche da vedersela con un'esportazione di pazienti che non sarebbe giustificata vista la concentrazione di professionisti e di strutture. Migrazione sanitaria che pure dovrebbe correggere al ribasso la stessa attribuzione di risorse. Correzione ampiamente pareggiata dagli altri parametri considerati.

Lo studio

Il dato emerge da uno studio condotto da **Gennaro Oliviero**, capogruppo Pse in Consiglio regionale, pronto a dare battaglia per riequilibrare uno degli elementi strutturali della cosiddetta inappropriata di sistema. Il vizio di programmazione rimanda al lontano 1995 quando la



Regione implementa per la prima volta la riforma sanitaria targata Rosy Bindi (decreto legislativo n. 502 del 1992), norma che manda in soffitta le vecchie Usi per fare posto alle neonate aziende sanitarie (locali e ospedaliere). Le prime finanziate in base alla quota procapite corretta per anzianità della popolazione le seconde in base alla quantità e complessità delle prestazioni erogate (Drg). Un sistema che in Campania non è mai entrato a regime lasciando sostanzialmente in piedi il sistema del finanziamento per spesa storica abbandonato da venti anni in tutte le regioni italiane in barba alla gestione aziendalistica della Sanità.

Il decreto del 2011

L'ultimo decreto adottato dalla struttura commissariale che attua il riparto delle risorse alle Asl è il n. 42 del 9 giugno dello scorso anno che ha ad oggetto la ripartizione del finanziamento sta-

tale per la spesa sanitaria regionale. Nessun elemento di novità nel decreto mche non fa altro che ratificare le precedenti procedure di riparto. Nessun accenno alle caratteristiche geomorfologiche e di dispersione della popolazione sul territorio casertano, lamenta Oliviero - esempio specifico ne è l'Alto casertano - ma nei fatti non risulta condivisibile l'impostazione che valuta con un indice bassissimo il disagio delle zone depauperate, rispetto a quelle con elevata densità abitativa.

Ulteriori correttivi vengono apportati in base agli indici di deprivazione provinciali, che pure rappresentano su scala regionale, il motivo della battaglia della Regione sui tavoli romani per vedere riconosciuto l'indice di povertà relativa come parametro in grado di incrementare il fabbisogno di risorse. Il nodo è che non essendo disponibili dall'Istat tali indici vengono sostituiti con il reddito pro-capite.

Prove di povertà

Una procedura che penalizza le zone dove i servizi pubblici sono pressoché inesistenti e non si riescono ad individuare - in maniera precisa - gli indicatori ufficiali accettati dell'Ue. ovvero arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, riscaldamento dell'abitazione inadeguato, incapacità di affrontare spese impreviste (oltre i 700 €), incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni. ●●●

Iniziativa Il progetto presentato dalle Soprintendenze. In campo 10,7 milioni

Capodimonte, un piano per far rivivere il bosco

Si torna alle origini: dagli orti alle ceramiche

NAPOLI — Restaurare e regalare nuova vita a palazzi storici e giardini del bosco di Capodimonte. Parte da qui il progetto avviato dalla direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania che ha come obiettivo proprio quello di portare avanti una valorizzazione sostenibile del parco attraverso il recupero delle attività produttive storicamente radicate. Tra queste, come ovvio, la porcellana, la floricoltura, l'agricoltura e l'erboristeria. E non manca la sperimentazione di nuove forme di gestione partecipata tra pubblico e privato.

Un'esperienza di rilancio che ha già trovato riscontro in alcuni progetti pilota, tra i quali «La Porcellana di Capodimonte, oggi» promosso in collaborazione con La Fabbrica delle Arti, e quello siglato con

Slow Food e Confagricoltura Napoli. Proprio Slow Food Campania ha avviato dallo scorso gennaio la messa a coltura degli spazi della Masseria Torre. Un orto che si estende su una superficie di circa 2 mila metri quadrati. Un vero e proprio vivaio delle biodiversità locali con esempi virtuosi di agricoltura di piccola scala. Grazie a Confagricoltura Napoli, poi, prende vita il progetto «Agri-Cultura nel Real Bosco di Capodimonte» con work shop periodici su temi che riguardano la cultura dei territori, le tradizioni, l'enogastronomia, l'arte culinaria, l'arte del vino e tanto altro. Insomma, un nuovo volto e soprattutto una nuova vita per lo storico parco che può vantare numeri da record. Addirittura 786 mila visitatori come media calcolata sugli ultimi 11 anni. E nel

2011 addirittura 1 milione e mezzo di ingressi. E sempre guardando ai numeri, 12 chilometri di viali percorribili, 10 ettari di prati e ben 16 edifici storici risalenti al diciottesimo e al diciannovesimo secolo.

«Si tratta di un lavoro molto importante — sottolinea il soprintendente Stefano Gizzi —. Il progetto, coordinato dalla direzione regionale

e redatto dall'architetto Gullo, mira infatti al recupero di luoghi fisici come il Cellaio, la Fagianeria, la Vaccheria e la Chiesa, ma cerca di inserirli in un discorso più ampio ed organico». A rendere possibile il progetto i fondi (10 milioni e 700 mila euro) attesi nell'ambito del Programma operativo interregionale (Poin).

Raffaele Nespoli

Il dossier, la denuncia Dati choc dal rapporto di Legambiente «Mare nostrum»

Cinque reati ogni chilometro di costa

**Crescono gli abusi edilizi
la depurazione è un flop
Allarme pesca di frodo**

È ancora «nostrum» il mare che bagna la Campania. Pirati e speculatori non si lasciano incantare dalla bellezza delle acque delle nostre coste. E così a Legambiente tocca, come ogni anno, certificare il cattivo stato di salute di coste e mare. Ancora etichettato come mare di illegalità.

Una valanga di cemento che divora la costa, scarichi illegali, mancata depurazione e pesca di frodo: la Campania è prima assoluta e conferma la leadership dello scorso anno con un aumento sostanziale di reati. Sono state ben 2.387 infrazioni (erano 1.872 lo scorso anno) il 18,2% del totale nazionale, pari a 6,5 reati al giorno, 5 infrazioni per ogni chilometro di costa (mentre la media italiana è di 1,8), con 2.888 persone denunciate o arrestate (erano 2.474 lo scorso anno) e 724 sequestri effettuati.

Il dossier di Legambiente è stato realizzato con il contributo delle Capitanerie di Porto, e delle forze dell'ordine. Ma vediamo nel dettaglio.

Il mattone illegale continua a essere una piaga della Campania mettendo a rischio interi tratti della costiera amalfitana, delle isole e invadendo il Cilento. Il calcestruzzo per le case e gli alberghi abusivi nel «cantiere Campania» si impasta senza sosta. La Campania è

al secondo posto, subito dopo la Sicilia, nella classifica dell'abusivismo edilizio costiero, con 476 reati accertati, il 15% sul totale nazionale; ha il record per numero di sequestri effettuati (348) e un numero di denunce che ha raggiunto quota 748.

Sono migliaia i nuovi edifici che ogni estate spuntano lungo le coste: cemento illegale, o «legalizzato» dalla «provvida» (dice Legambiente) variante edilizia, sotto forma di villetta per le vacanze, di grande albergo a strapiombo sul mare o di porticciolo turistico con annesso ristorante e shopping cen-

ter, insomma full optional.

Contro l'invasione senza sosta del nuovo oro bianco da alcuni anni il pool ambiente della Procura della Repubblica di Napoli «si scontra - si legge denuncia l'associazione ambientalista - oltre che con il popolo degli abusivi, anche con i sindaci e con i maggiori nostrani della politica nazionale».

Criticità sul fronte degli scarichi e del mare inquinato. Nel 2011 le forze dell'ordine hanno denunciato o arrestato 562 persone, effettuato 151 sequestri e registrato 362 infrazioni relativamente a impianti di depurazione non a norma, scarichi non allacciati alle fognature perché provenienti da case abusive, alberghi e abitazioni private che scaricano direttamente in mare o sversamenti illegali di residui industriali direttamente nei corsi d'acqua.

È diventata una vera e propria

emergenza pesca di frodo, o meglio illegale, fatta utilizzando reti illegali. Un fenomeno tanto diffuso nei nostri mari, quanto difficile da contrastare per le forze di polizia, costrette a misurarsi giorno dopo giorno con bande ben agguerrite, dotate tecnologicamente e mai dome al rispetto della legge. I ricchi guadagni fanno sì che in questo campo il gioco vale sempre la candela. La Campania fa la parte del padrone, con 1.228 infrazioni, 1.234 persone denunciate e 170 sequestri. I cacciatori del mare al lavoro senza sosta: sequestrati oltre 28 mila kg di pesce con ancora un triste primato, capitale della pesca proibita dei datteri di mare con 725 kg di datteri sequestrati ben il 74% del totale nazionale dei sequestri di datteri.

«Una Campania che un giorno presenta le eccellenze delle località delle vele - conclude Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania - ed un altro giorno mostra quella deturpata da cemento illegale sulle coste e inquinata dalla scarsa depurazione. Noi continuiamo a credere e lottare per quella Campania virtuosa che punta su innovazione, bellezza e sostenibilità. Oggi il turismo sostenibile, la promozione dei parchi e delle riserve marine - conclude il presidente regionale - rappresentano il valore aggiunto per il futuro economico, culturale e sostenibile della nostra regione».

L'annuncio

Asta sul web per lo Zoo e l'Edenlandia

È stato pubblicato ieri sul sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) l'invito a presentare offerte irrevocabili per l'acquisto del lotto unico costituito dal «Parco di divertimenti Edenlandia, con l'annessa area già destinata al Cinodromo domitiano» e dal «Giardino zoologico di Napoli». Sarà, quindi, possibile scaricare anche dall'home page del sito istituzionale del Comune l'avviso che, dopo il fallimento della società di gestione dell'azienda, invita alla presentazione di offerte di acquisto che dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 16 luglio prossimo, su prezzo base di euro 4.700.000,00, oltre agli oneri, in particolare derivanti dal contratto di locazione. Sono consultabili on line, insieme all'avviso, anche la perizia di valutazione dei rami aziendali con i relativi allegati.

> De Simone a pag. 39

L'iniziativa Pubblicati sul sito on line del Comune i documenti per la partecipazione alla gara

Edenlandia e zoo, asta sul web da 4,7 milioni di euro

La dismissione

Fissata al prossimo 16 luglio la scadenza per presentare le offerte di acquisto delle strutture

Tullio De Simone

Quattro milioni e settecentomila euro. È il prezzo base (oltre agli oneri, anche quelli derivanti dal contratto di locazione) per l'acquisto del lotto unico articolato in due rami, il «Parco di divertimenti Edenlandia, con l'annessa area già destinata al Cinodromo domitiano» e del «Giardino zoologico di Napoli». Questa somma è stata determinata partendo dalla stima del complesso aziendale in un valore oscillante tra 10 milioni e 600mila euro e sette milioni e 30mila euro, con relazione peritale depositata in Cancelleria. Sono questi i termini della procedura competitiva pubblicata ieri sul sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) e nella quale viene esteso l'invito a presentare offerte segrete irrevocabili e cauzionate di acquisto del lotto unico comprendente, come detto, Edenlandia, Cinodromo e Zoo. Il relativo avviso d'asta pubblica può essere scaricato dall'home page del sito istituzionale del Comune, e si tratta del passaggio successivo al fallimento della società di gestione dell'azienda proprietaria del complesso aziendale (la Parks and Leisure Srl in liquidazione) dichiarato con sentenza del 12 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli (settima sezione civile-fallimentare).

Attualmente questo complesso si trova in pieno stato di funzionamento, ed è

condotto in esercizio provvisorio dal curatore fallimentare nella persona del commercialista Salvatore Lauria, su autorizzazione del giudice delegato Nicola Graziano. Il lotto unico, oggetto dell'asta, si distribuisce su tre aree adiacenti di proprietà della Mostra d'Oltremare Spa in regime di locazione: la prima è di 38mila metri quadrati ed è adibita a parco ricreativo (Edenlandia); la seconda è di 13.600 metri quadrati (già adibito a Cinodromo Domitiano); e la terza è di 80mila metri quadrati (adibita a Giardino Zoologico).

Gli interessati dovranno far pervenire le loro offerte entro le ore 12 del 16 luglio prossimo (termine ultimo), e sono consultabili on-line sul sito del Comune, oltre l'avviso stesso, anche la perizia di valutazione dei rami aziendali e i relativi allegati. Copia dell'avviso è visionabile comune alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Napoli.

Per prendere visione del complesso aziendale in vendita e delle relative condizioni, anche riferite al regime di locazione, è possibile rivolgersi al responsabile del procedimento (salvatore.lauria.studiogiordano@acbggroup.com). La procedura competitiva avrà inizio dinanzi al giudice delegato e alla presenza del curatore, nei locali d'udienza del Tribunale il 17 luglio prossimo a mezzogiorno. In quella data inizierà la verifica e l'apertura delle buste contenenti un assegno circolare non trasferibile depositato a titolo di cauzione, pari al 15 per cento del valore offerto.

«Mentre si espletano gare internazionali e le aste su internet per decidere il futuro e la gestione dell'Edenlandia, del Par-

co Zoo e dell'ex Cinodromo, gli animali ospiti devono mangiare ogni giorno e i lavoratori devono ricevere gli stipendi ogni

mese. La condizione generale dell'intera struttura è estremamente preoccupante», è il pensiero dominante del commissario regionale dei Verdi Ecologisti, Francesco Emilio Borrelli, e il capogruppo al Consiglio Comunale di Napoli Carmine Attanasio. «Per noi in questa fase la priorità è la sopravvivenza degli animali e la possibilità per i dipendenti di avere una prospettiva lavorativa», concludono i due.

L'evento A Napoli la seconda edizione di Expandere, il network della Compagnia delle Opere

Imprese, ecco la rete anti-crisi

Raddoppiata la presenza delle aziende campane «Insieme per la ripresa»

Valerio Esca

Duecento imprenditori a confronto in quello che si può considerare un vero e proprio network delle imprese campane. Tutto questo è avvenuto durante l'«Expandere Campania with matching» - alla sua seconda edizione e organizzato dalla Compagnia delle Opere - che si è tenuto ieri alla Stazione marittima. Un momento di confronto per gli imprenditori sono stati i 7 workshop, nei quali si è dibattuto di innovazione, lavoro giovanile, logistica, no profit, internazionalizzazione, finanza e sanità. L'evento, patrocinato da

Regione, Provincia e Comune, è stato ideato per offrire alle imprese del territorio un'occasione di scambio di opportunità, così da favorire lo sviluppo di una rete in cui siano gli imprenditori i veri protagonisti. «Questi incontri - spiega il presidente di Compagnia delle Opere Campania, Salvatore Del Monaco - servono a fornire all'imprenditore gli strumenti per affrontare senza timore le sfide che gli si presentano, soprattutto visto il momento di crisi».

I numeri della seconda edizione dell'Expandere non lasciano spazio all'interpretazione; si è passati dalle cento imprese presenti lo scorso anno alle oltre duecento di ieri: un dato da non sottovalutare, come evidenzia Enrico Biscaglia, direttore generale della Compagnia delle Opere, che accende i riflet-

tori su Napoli: «Tante imprese non campane guardano a Napoli con grande interesse. Ho sentito una grande energia che mi fa ben sperare per la ripresa del mercato locale». Presente anche il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, che punta il dito contro il sistema finanziario: «La crisi attuale la si deve innanzitutto al sistema bancario e finanziario e per ripartire c'è bisogno proprio di cambiare la formula. Le banche devono ritornare ad investire e poi bisognerà snellire senz'altro il sistema di burocratizzazione». Mentre l'assessore regionale al lavoro Severino Nappi, all'indomani dell'approvazione della legge sull'apprendistato, pone l'accento sul lavoro che sta portando avanti insieme al presidente Caldoro «Lavoriamo per poter

creare occupazione di qualità in Campania. Il nostro obiettivo è quello di riprogrammare i fondi europei. Oltre a dare incentivi per le aziende, bisognerà fare investimenti più concreti per poterle seguire nel tempo e non abbandonarle dopo l'apporto iniziale». «Sostenere le imprese che vantano crediti verso la pubblica amministrazione - aggiunge Rosario Caputo, presidente di Ga.Fi. Sud - è la sfida che confidi e banche devono assolutamente affrontare». Presenti durante i workshop anche Tommaso De Simone, presidente Unioncamere Campania, Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio, ed Edoardo Imperiale, direttore generale Campania e Innovazione.

L'iniziativa

Microcredito, chance sviluppo per l'autoimpiego con il bando regionale prestiti fino a 25mila euro

Tra le armi da utilizzare contro la crisi c'è anche il microcredito che, finanziando soggetti «rifiutati» dalle banche perché non possono presentare adeguate garanzie, può offrire nuove opportunità, in particolare ai più deboli sul mercato del lavoro, per affrancarsi da una condizione di esclusione socio-lavorativa diventando piccoli imprenditori dei se stessi. L'analisi emerge nel corso della due giorni (che si conclude oggi nella sede della Camera di commercio di Napoli) organizzata dall'Ente nazionale per il microcredito nell'ambito del progetto «Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Mi-

crofinanza» che ha l'obiettivo di valutare le effettive ricadute occupazionali dello strumento del microcredito (attraverso la nascita di microimprese e l'autoimpiego) nelle regioni Obiettivo convergenza (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e Puglia): un'area che rappresenta solo il 23% delle ditte individuali o piccole società formate in Italia nel 2010 grazie a questo strumento (183 su 800).

La Campania, malgrado il basso numero di iniziative (28, pari al 15% del totale delle 5 regioni), rappresenta il 33% dell'ammontare complessivo delle risorse stanziato nell'intera area, grazie all'elevato importo medio del singolo microcredito erogato. Ad illustrare i dati, il se-

gretario generale dell'Ente nazionale per il microcredito, Riccardo Graziano, e il coordinatore del progetto, Andrea Palomba, che sottolinea in ogni caso una crescita dell'utilizzo di questo strumento, dovuta anche «allo stanziamento, da parte della Regione Campania, di 100 milioni di euro, di cui 65 già banditi». Secondo il bando, alle aziende verrà erogato un contributo fino a 25mila euro per la fase di start up. A concludere oggi il workshop, tra gli altri, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, quello della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e il presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, Mario Baccini.

an. va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, maratona notturna per il bilancio

Imu prima casa, possibile riduzione a novembre dal 5 al 4 per cento

«PORGO al sindaco gli auguri per San Luigi». Si è aperta così ieri mattina la seduta di Consiglio per la approvazione del Bilancio. E il sindaco ha subito colto, scherzando, il nodo della giornata. «Però deve offrire», ha infatti osservato Elena Coccia. E lui, di rimando: «Certo, se approvate il bilancio in pochi minuti». Un po' di ironia, bene accetta dall'aula, visto che tutti sapevano già di doversi predisporre addirittura alla notte, con circa 350 emendamenti e numerosissimi ordini del giorno allegati tanto alla delibera madre quanto alle varie delibere collegate, sull'Imu, la Tarsu, la tassa di soggiorno e così via.

Una delle novità è emersa proprio sull'Imu. L'assemblea ha approvato una proposta di An-

drea Santoro (Fli), che dà mandato al Comune di verificare, in sede di assestamento del bilancio a novembre, la possibilità di riportare l'Imu prima casa da 0.5 a 0.4 per mille qualora le condizioni economico-finanziarie del Comune risultassero migliorate, specie alla luce degli «auspicati interventi normativi del governo in favore degli enti locali».

Proprio su questo punto, sottoposto due giorni fa anche al Capo dello Stato, il sindaco ha specificato che «non si tratta di una legge speciale per Napoli, ma di una norma che preveda un piano di rientro del debito». Insomma un intervento più di natura governativa, che non prevede il complesso iter di una legge. Una polemica è invece scattata sulla

tassa di soggiorno. Davide Lebro dell'Udc è insorto: «Una tassa non equa, che non prende in considerazione una fascia di prezzo in funzione delle tariffe applicate, ma semplicemente le stelle assegnate all'albergo». Protesta che intanto, fuori dall'aula, trovava la sponda della Federalberghi con il suo presidente Salvatore Naldi: «Una tassa introdotta senza concertazione e a danno dell'intero sistema turistico. I turisti fuggiranno».

Quanto al bilancio propriamente detto, cechi e portoghesi avevano appena finito di contendersi la semifinale degli europei quando la relativa delibera è entrata in discussione.

(r.f.)

Bilancio, spunta l'ipotesi del ritocco Imu E il Comune fa cassa con gli sponsor

Il Consiglio

Ordine del giorno bipartisan
«Taglio alla tassa nel 2013
se i conti migliorano»

Luigi Roano

Una maratona cominciata alle 10 e finita a tardissima sera sul bilancio, il primo dell'era arancione. Complessivamente sono stati presentati alla manovra 319 fra ordini del giorno ed emendamenti. Vale la pena sottolineare l'odg passato all'unanimità proposto da Andrea Santoro con il quale nella manovra di aggiustamento di novembre se i conti tornassero a posto si potrebbero rivedere le aliquote dell'Imu sulla prima casa. Due i dati fondamentali da un punto di vista finanziario: cento milioni di investimenti e le nuove tariffe dell'Imu, ex Ici e dell'Irpef modulare. Per i napoletani si tratta di più o meno 300 milioni di euro di gabelle. Figli dei tagli del governo, prima con Berlusconi e oggi con Monti. Passa il nuovo regolamento per le sponsorizzazioni del Comune. Voluto fortemente dal sindaco Luigi de Magistris. Un nuovo modo per fare cassa. Ci sarà un albo nel quale iscriversi, bisognerà partecipare alle gare e presentare progetti. Il requisito primario da avere è quello di non essere nemmeno lontanamente sfiorati da commistione con i clan. La cifra politica di giornata è invece che la maggioranza e la giunta hanno dimostrato una compattezza granitica, come se l'uscita di scena di Giuseppe Narducci avesse in qualche modo fatto riemergere lo spirito di un anno fa. L'opposizione ha prova-

to a fare ostruzionismo e a presentare qualche emendamento, ampio l'ascolto della giunta alla fine però nulla è passato di quello proposto

dal Pdl. Il Pd si è astenuto su molte delibere.

Imu. L'Imu (Imposta municipale unica sostituisce l'Ici) è stata iscritta in bilancio per circa 260 milioni di euro. Confermata la detrazione fissa di 200 euro, oltre quella spettante per i figli a carico minori di 26 anni pari a 50 fino al limite di 400 euro. Giova ricordare che il 50 per cento dell'incasso finisce nelle casse dello Stato. L'aliquota sulla prima casa passa da 0,4 per mille a 0,5 per mille per la seconda da 7,6 a 10,6 per mille. Se si spalmano gli aumenti su tutto il patrimonio tassabile la media è di 22,49 euro. In realtà chi abita nelle case popolari, ultrapopolari e rurali paga 0. Mentre chi è in abitazioni signorili, villini e ville paga un aumento fino a 1700 euro.

Irpef. Si passa dall'aliquota unica per tutti pari al 5 per mille, applicata sino al 2011 a un sistema progressivo. «Ciò significa - si legge nella relazione firmata dall'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo - che su un totale di 352mila contribuenti, 54mila (il 15% del totale) saranno totalmente esentati dal pagamento della addizionale; oltre 290mila (tutti quelli che hanno un reddito inferiore ai 35mila euro) pagheranno meno dell'anno scorso. Coloro che hanno redditi medio alti pagheranno un po' di più». L'imposta è stata iscritta in bilancio per una somma di 49 milioni di euro per il 2012.

Tassa di soggiorno. Da 1 a 4 euro a seconda delle stelle degli alberghi, la tassazione parte dalle 2 stelle. Il

gettito previsto è di 2 milioni e si riferisce al semestre giugno-dicembre. Il soldi saranno reinvestiti nel settore turismo e cultura.

Investimenti. Cento milioni tonde per rilanciare l'economia cittadina tirati fuori da tre capitoli: mutui dormienti, accessi dalle passate amministrazioni ma mai attivati 57 milioni; alienazione di quote di proprietà delle partecipate Stoà e Gesac, circa 20 milioni; alienazione patrimonio immobiliare, circa 23 milioni. Soldi impegnati che verranno spesi per il cosiddetto «quotidia-

no» ovvero il miglioramento della qualità della vita. Spiccano in questo quadro i 5 milioni per l'ambiente ovvero parchi giardini e tutto quello che ne consegue, 800mila euro per gli impianti sportivi, 9,7 milioni per la manutenzione del patrimonio immobiliare e 2,5 per l'edilizia pubblica. E ben 8 milioni sulle partecipate con operazioni di ricapitalizzazione e miglioramento del servizio è il caso di Asia. Rilevanti gli oltre 11 milioni per la manutenzione delle strade, i 3 milioni per il progetto Itaca, i varchi telematici per le ztl che consentiranno di liberare i vigili urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Maratona nella notte per approvare la manovra
Nuove regole alle imprese per gli eventi culturali

Le risorse

Cento milioni di euro per investimenti
Irpef progressiva aumentano le esenzioni

Le cifre della manovra

**INVESTIMENTI**

100 milioni di euro
(Riguardano interventi su:
viabilità, ambiente, Partecipate,
impianti sportivi e servizi sociali)

**TARSU**

Quota immutata, sgravi per
le fasce deboli fino al 75%
su importo massimo
di 150 euro

**IMU**

5 per mille (prima casa);
10,6 per mille (seconda casa)

**TASSA DI SOGGIORNO**

Da 1 a 4 euro
per gli alberghi
da 2 a 5 stelle

**IRPEF**

Esenzione
per i redditi fino
a 10mila euro per fasce
di reddito aliquote
progressive
tra 0,45% e 0,80%

**ASILI**

E MENSE SCOLASTICHE
Tariffe immutate

**DISMISSIONI/INTROITI**

Patrimonio immobiliare
23 milioni

Quote in Gesac e Stoa
20 milioni



La stangata Dirigenti, corsa al rinnovo per 53 contratti a termine

Super-Imu, ok dell'aula

In bilancio Irpef più cara e tassa di soggiorno

Maratona nella notte per votare il documento

NAPOLI — Maratona nella notte per votare il bilancio di previsione 2012, quello che prevede l'introduzione della super-Imu. Aliquote alle stelle, infatti, per l'Imposta sugli immobili: i napoletani pagheranno il 5 per mille sulla prima casa e il 10,6 per mille sulla seconda. Stangata anche per l'Irpef comunale, che aumenta: esentate, invece, le fasce con reddito inferiore ai 10 mila euro. Via libera del Consiglio comunale alla delibera per le tariffe Tarsu: la quota di competenza delle tariffe Tarsu per il 2012 restano sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno. L'unico ordine del giorno approvato, a firma di Stanislao Lanzotti, è quello relativo alla possibilità di prevedere premialità per incentivare alla raccolta differenziata. L'aula ha però approvato all'unanimità la proposta del capogruppo di Fli Andrea Santoro di valutare in sede di ultimo assestamento di bilancio, ovvero entro il 30 novembre, la possibile revisione al 4 per mille dell'aliquota Imu per la prima abitazione qualora le condizioni economico-finanziarie del Comune di Napoli siano nel frattempo migliorate alla luce degli auspicati interventi normativi del governo in favore degli enti locali. Nel documento contabile introdotta anche la tassa di soggiorno che pagheranno i turisti negli alberghi. Una volta varato il bilancio, il sindaco si dedicherà al rimpasto in

giunta con una riorganizzazione delle deleghe, la sostituzione di Narducci, che si è dimesso, senza escludere che anche altri assessori possano essere sostituiti. Nei giorni scorsi era stata ipotizzata una sostituzione di Realfonzo al bilancio, ipotesi comunque ancora tutta da verificare.

Ma non è solo il fronte del rimpasto a tenere banco a Palazzo San Giacomo. C'è infatti un altro fronte caldo: quello dei dirigenti a tempo determinato che hanno il contratto in scadenza il prossimo 30 giugno. Sono 53 dirigenti comunali sulla graticola che attendono di capire se il sindaco gli rinnoverà il contratto oppure no. Circa la metà è di nomina esterna, quindi maggiormente a rischio; per l'altra metà si tratta invece di funzionari comunali ai quali è stato fatto il contratto dirigenziale, ma comunque sempre a termine. Si tratta di ruoli particolarmente delicati dei quali il Comune di Napoli difficilmente può fare a meno vista anche la sforbiciata di dirigente che già ci fu pochi giorni

dopo l'insediamento di de Magistris al Comune di Napoli l'anno scorso. Il loro futuro dipende molto dalla riorganizzazione della macchina comunale che si sta predisponendo a Palazzo San Giacomo, dove si ragiona sulla creazione di tre sole direzioni centrali da affidare ai dirigenti di vecchia data: Ferulano, Pomicino e Pulli. Dunque, poco più di una settimana, poi, sia per gli assessorati che per i servizi comunali, andrà in scena una piccola rivoluzione.

P. C.

L'addizionale

L'Irpef comunale aumenta, esentati però i redditi più bassi inferiori ai 10 mila euro annui

Tassa sui rifiuti

L'aula si è impegnata a non aumentare la quota di competenza comunale sulla Tarsu



Luigi de Magistris;

Stadio in subaffitto, dossier della Tommasielli ai pm: Comune truffato

San Paolo, c'è l'inchiesta sulla garçonnière

Massimiliano Virgilio

Di tanto in tanto, tra le righe del grottesco partenopeo, avvengono delle mirabilie, delle primizie che meriterebbero di essere proiet-

tate in una sala cinematografica, non solo pubblicate tra le pagine di cronaca di un quotidiano. Infatti, sembra proprio una scena del possibile remake di Tototruffa '62 la notizia pubblica-

ta ieri, secondo la quale, un gruppo di persone a vario titolo avrebbe utilizzato a scopo privatistico un bene della collettività (che per molti napoletani andrebbe annoverato a tutti gli effetti sotto

la categoria del sacro) come lo stadio San Paolo, noleggiandone il prato da gioco per il servizio fotografico della comunione di un pingue e tifosissimo ragazzino.

> Segue a pag. 46

Dalla prima di cronaca

Stadio in subaffitto...

Massimiliano Virgilio

O lo spazio auto per Coppette investite da improvvisi attacchi di passione. E via discorrendo nell'infinito campionario dell'illegalità becera targata made in Naples. Quanto meno Antonio, il protagonista di Tototruffa '62, nell'atto di venderci la Fontana di Trevi a uno sprovveduto turista italoamericano ci metteva il suo know-how da imprenditore della truffa, rischiava in proprio, senza l'ulteriore salvagente di un lavoro statale, garantito e già retribuito. Di questi tempi poi, dove giovani di talento e moralmente in-

tegrati fanno difficoltà a realizzare un autonomo e soddisfacente progetto di vita, e meno che mai trovano uno straccio di lavoro benché abbiano studiato a lungo e duramente, la vicenda assume i connotati di un vero e proprio oltraggio. L'ennesimo in una città (in un Paese) che troppo e troppo a lungo è stata indulgente coi suoi vizi, con la sua corruzione interiore, ritenendo la furbizia l'arma dei forti e non lo spuntato scalpello da lavoro degli inetti. Ma per fortuna questa magagna è stata scoperta e portata alla luce del sole, il che è un segnale incoraggiante. Anche perché, se con-

fermati, i numeri fanno davvero impressione. Pare infatti che la cricca fosse composta da una cinquantina di persone, le quali probabilmente avendo tanta energia in corpo e parecchio tempo a disposizione (ma quante persone trovano impiego allo stadio San Paolo?), e avvolte dal vuoto cosmico di buone idee imprenditoriali che per anni li ha circondati, a un certo punto devono essersi guardati in faccia (distrandosi giusto un attimo, questo è ovvio, dalla loro condizione di indefessi servitori pubblici) e si saranno detti: che male c'è?

Perché non sfruttare al meglio la devozione dei napoletani per il San Paolo visto che nessuno ci ha pensato prima? Già. Perché non offrire alla cittadinanza malata di pallone, in cambio di tariffe tutto sommato popolari, la gioia di un'istantanea sullo stesso prato calcato nientedimeno che dai tacchetti del Matador Cavani? Clic! Vai Pascà, mettiti in posa sotto ai distinti, così il sole non ci sbatte in faccia e la foto non viene sovraesposta! Sorridi! Clic! Tutto sommato la cricca ha avuto quel che si dice una vision degna del motto coniato da Steve Jobs: "Stay Hungry, stay foolish". Siate affamati, siate folli. Paradossalmente, se non avesse

dimostrato l'altezza morale di un allevamento di mitili aggrappato a uno scoglio marcescente (e con essi compresa la marmaglia di intralazzatori vari e clientela complice di questa città che mai niente sa e mai di niente si avvede), l'infaticabile gruppo di prenditori di mazzette meriterebbe di stare ai vertici della società che dovrà gestire il prossimo stadio del Napoli. Finalmente! Ecco la tanto agognata cordata di imprenditori del cui arrivo si favoleggia ogni tanto in città. Ma quali tedeschi! Quali olandesi! Quale Steve Jobs! Eccola, la sporca dozzina dei nostri desideri (anche se, in questo caso, di sporche dozzine ce ne sarebbero almeno quattro). Loro sì che saprebbero far fruttare l'investimento! Ci sono riusciti con quel colabrodo di stadio San Paolo, vuoi mettere che non riusciremo a inventarsi qualcosa di geniale in un impianto moderno e ricco di attrazioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA